

Gay pride, Albertini non ha capito Milano

Franco Grillini soddisfatto: una manifestazione riuscita, che si è svolta tra la simpatia popolare

ROMA «Un indubbio successo... un clima sereno... i giovanissimi... le famiglie con i bambini... mezza Milano era lì...». Raggiunto al telefonino mentre sta rientrando nella «sua» Bologna, Franco Grillini comincia a raccontare a valanga, con tanto entusiasmo, tanta gioia nella voce. E in tre secondi, mentre lo stai a sentire, ti ritrovi a pensare: peccato che non c'ero. Perché anche se hai già guardato le riprese alla tv, anche se come è andata lo sai, l'hai già letto su tutti i giornali, la manifestazione, attraverso i suoi occhi, ti appare in tutto il suo valore simbolico. Gay pride? Sì ma non solo, anche dignità per noi tutti.

È andata proprio bene... Onorevole Grillini, se l'aspettava un successo del genere?

La partecipazione è stata molto buona...al di là di ogni più rosea aspettativa. Siamo rimasti sorpresi in particolare da due elementi. Intanto le presenze. Noi speravamo in trentamila persone: invece eravamo molti di più, oggi (ieri per chi legge ndr.) tutti i giornali parlano di cinquantamila... e questo è un primo dato importante, la quantità conta... ma poi c'è stata anche la qualità delle presenze.

Sorprese anche nella qualità?

C'erano i giovanissimi, erano tanti.

È importante?

Certo: vuole dire che si sta abbassando, rispetto a qualche tempo fa, l'età nella quale è possibile ac-

“ La presenza si è rivelata superiore anche alle più rosee aspettative

tare la propria omosessualità, e in questo senso credo che la visibilità del nostro movimento abbia avuto molta importanza. E soprattutto, è stata una manifestazione di popolo: all'interno del corteo, e ai lati, c'era mezza città, c'erano tante famiglie con i bambini...E questo vuole dire che l'opinione pubblica si identifica con la nostra battaglia di libertà. Abbiamo avuto le prove del consenso e della simpatia popolare intorno ai nostri obiettivi.

Avete avuto il popolo di Milano...ma non le istituzioni.

Già, questo è il dato negativo: a differenza di quanto è accaduto in altre grandi città europee, come Parigi e Berlino, dove i sindaci hanno marciato alla testa dei cortei, e soprattutto di quanto è accaduto in Svizzera, un caso particolarmente importante, perché era presente il Capo dello Stato, non c'è stata a Milano nessuna presenza istituzionale. C'erano solo alcuni parlamentari.

Ma il valore politico della giornata rimane e si ricollega idealmente a quanto accadde l'estate scorsa a Roma. Lo ripeto: è stata una manifestazione popolare che si è svolta tra la simpatia popolare.

E nella maniera più tranquilla.

Assolutamente pacifica. Nessuna tensione. Un clima sereno, divertente, rilassato. Anzi, credo che a un certo punto anche lo schieramento di polizia che all'inizio era imponente sia stato smobilizzato. E infatti, io lo ho detto ieri dal palco e oggi voglio ripeterlo: bisognerebbe imparare da noi come si fa a fare politica... Comunque, il nostro compito oggi è raccogliere questo dato politico, e chiedere ai partiti di riflettere e di

essere disponibili, finalmente, ad accogliere le nostre richieste che sono di valore generale.

E il Sindaco Albertini? Lei come si spiega quelle scelte?

Ha fatto un calcolo sbagliato quando non solo ha rifiutato il patrocinio alla manifestazione ma la ha anche sbeffeggiata. Un errore... ha ritenuto che non fosse un fatto politico importante, e ha ritenuto che i milanesi non fossero interessati. Non ha saputo interpretare lo spirito della città. Per un primo cittadino, è cosa piuttosto grave. Così, non c'è stata nessuna struttura pubblica che esprimesse accoglienza... se penso che proprio giovedì scorso abbiamo votato in Parlamento per destinare tre miliardi all'accoglienza per

il G8 a Genova, e a Milano per queste cinquantamila persone non c'era un gazebo, non un finanziamento alle iniziative culturali che tra l'altro si sono svolte per diversi giorni... Tutto volontariato, budget bassissimo, il grande lavoro di coordinamento di «Arcobaleno», che ha raccolto tutte le anime del movimento milanese... un lavoro lungo, faticoso, ma diciamo: anche una avventura di successo. Ignorare completamente l'evento è stato un fatto di grandissima miopia politica. Albertini dovrà riflettere, anche pensando a quello che hanno fatto altri Sindaci, Vitali nel '95 a Bologna, Rutelli nel '94 a Roma, Bassolino nel '96 a Napoli... Io ho chiesto che faccia l'autocritica: è doveroso per il Sinda-

“ Il 28 giugno può essere una festa per tutti: la giornata della dignità

co non avere atteggiamenti di sufficienza che poi si trasformano in disprezzo.

Autocritica? Cosa le piacerebbe che accadesse?

Vorrei vedere il 28 giugno la bandiera arcobaleno esposta al balcone del Comune, come segnale di pacificazione.

Già, il 28 giugno, c'è la sua proposta...

Sì, vorrei che il 28 giugno diventasse una festa nazionale: la ho chiamata giornata della dignità, perché sono convinto che ormai i diritti e le libertà, così come li pone la comunità omosessuale possano diventare un simbolo valido per tutti; altri disegni di legge riguardano il divieto di discriminazione delle persone omosessuali, e il riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali; e tra un mese sarà pronta anche la proposta per il riconoscimento delle coppie di fatto...tutte le coppie di fatto. Spero che di tante cose si possa discutere in maniera serena, anche perché nei prossimi giorni di appuntamenti nei quali il successo di Milano si può ripetere ce ne sono tanti, il 28 giugno a Catania, il 20 a Vienna c'è l'Europride, il 7 luglio l'appuntamento a Roma...

Onorevole Grillini, ha detto che il movimento omosessuale ha da insegnare alla politica. Cosa?

Credo che da noi si debba prendere l'idea che la politica può essere un luogo di espressione serena della propria identità e non, come spesso si vede accadere oggi, solo o soprattutto un luogo dove si manifesta, in maniera perlopiù truciola, la competizione.

Unioni omosessuali, un giro d'orizzonte sulle diverse forme legislative adottate nel mondo

«Io vi dichiaro marito e marito» I diritti delle coppie gay e lesbiche

Delia Vaccarello

Scene da un matrimonio: Anne in vestito bianco bacia Helene in vestito bianco. Dichiarate moglie e moglie dal sindaco Cohen nel municipio di Amsterdam. Istantanee di un «spatto» d'amore: Paul e Jacques a due passi da Notre-Dame ritira-no dal cancelliere il documento che li unisce in un «pacs», patto civile di solidarietà. Così Florence e Nina, uniti dal direttore della Cancelleria di stato del cantone di Ginevra, e Hans e Norbert, a Berlino. E tanti altri in Svezia, Norvegia, Danimarca; e in America, nel Vermont.

Scenografie virtuali: Franco e Luca si baciano sulla piazza del Campidoglio, al dito la fede: marito e marito. Sullo sfondo link, richieste di password, pubblicità e quant'altro fa mostra di sé in un sito. Franco e Luca: una delle centinaia di coppie che, qualche tempo fa, allungarono la lista del primo registro virtuale italiano delle unioni civili realizzato su Internet.

A cosa serve il riconoscimento delle unioni gay? Sul piano concreto, spesso a non far vivere con affanno o, peggio, con enormi difficoltà, situazioni che per le coppie eterosessuali sposate sono di automatica risoluzione. Sul piano simbolico, a sancire che nulla vi è di «anormale». I diritti civili acquisiti, infatti, farebbero svanire in fretta lo stigma, tutto culturale, di unioni «contro natura». Diventerebbero unioni di fatto e di diritto. Più volte a questo riguardo si è pronunciato il Parlamento europeo. È del marzo 2000 la richiesta inoltrata a tutti i paesi Ue di «introdurre la convivenza registrata fra persone dello stesso sesso, riconoscendo loro gli stessi diritti e doveri» previsti per le coppie eterosessuali. Con il voto contrario del centrodestra, l'articolo 54 della relazione annuale sui diritti umani ha chiesto agli stati che non avevano ancora provveduto di modificare la loro legislazione. Vediamo quali sono, non solo in Europa, le scelte adottate, e da chi, per dare una legge alle «nuove» unioni.

Germania
Dopo un decennio di lotte di gay e lesbiche la Germania ha dato statuto giuridico alle unioni omosessuali. Nel novembre del 2000 il Parlamento tedesco ha approvato con la maggioranza dei voti dell'Spd e dei Verdi la proposta di legge presentata dalla coalizione di centro-sinistra. «Abbiamo messo fine a decenni di persecuzioni legali e discriminazioni nei confronti degli omosessuali», ha dichiarato il ministro della Giustizia Herta Daubler-Gmelin (Spd). Gay e lesbiche possono avere in tema di mantenimento, affetto, eredità, gli stessi diritti e gli stessi doveri di una coppia sposata. I conviventi hanno, tra gli altri, il diritto alla comunione dei beni, ad acquisire il cognome del part-

Europride a Vienna ricordando Stonewall Inn Per la grande parata l'Italia organizza un aereo

L'Europride è la celebrazione europea dell'orgoglio gay, lesbico, bisessuale e transessuale che ogni anno ricorda in una grande città del vecchio continente la storica rivolta di Stonewall, data simbolica di inizio dei movimenti omosessuali contemporanei. Il 28 giugno 1969 nei pressi dello Stonewall Inn, un bar gay di New York, gli omosessuali si ribellarono contro le quotidiane vessazioni della polizia locale.

Ne seguì una rivolta che durò tre giorni e portò all'attenzione dell'opinione pubblica le richieste di libertà della comunità gay americana. Così sono nate le celebrazioni del Gay Pride.

L'Europride è nato invece all'inizio degli anni '90 sull'esempio delle grandi parate che fin dal 1970 si svolgevano nelle città del Nordamerica.

Hanno già ospitato l'Europride Londra, Parigi, Amsterdam, Berlino, Stoccolma.

Quest'anno tocca a Vienna, dove il movimento omosessuale austriaco ha organizzato un mese di iniziative che culmineranno con la manifestazione del 30 giugno nel centro della città.

L'anno scorso era un treno Eurostar, che l'8 luglio ha portato a Roma 400 gay, lesbiche, bisessuali, transessuali e i loro amici milanesi per il Worldpride.

Quest'anno Pride, mensile gay di attualità e costume, diretto da Giovanni Dall'Orto, ha deciso di fare le cose ancora più in grande e ha organizzato addirittura un aereo per partecipare all'Europride di Vienna.

Si parte il 29 giugno da Milano Malpensa alle 17:45, in tempo per partecipare alla grande parata dell'orgoglio omosessuale che si svolgerà appunto il 30 nella capitale austriaca.

I posti disponibili sono 150.

ner, all'eredità, alla cassa mutua. Non si parla di adozioni, ma, ad esempio, se un partner ha figli, il convivente ha il diritto di decidere sulla loro cura.

Francia

Il patto civile di solidarietà (Pacs) è entrato in vigore nel novembre del '99. È divenuto operativo da subito, per ordine di Elisabeth Guigou, ministro di Giustizia del governo Jospin, anche in assenza dei decreti applicativi. Ne possono usufruire le coppie adulte eterosessuali o omosessuali che desiderano organizzare una vita in comune. I vantaggi sono di natura fiscale, relativi all'eredità e al mondo del lavoro. Il datore di lavoro, ad esempio, deve tenere conto delle esigenze del partner nell'assegnazione dei giorni di ferie e concedere giorni di congedo nel caso in cui uno dei due «pacsati» si trovi in condizioni di forte necessità. Dopo tre anni di convivenza si usufruisce di una tassazione congiunta, più vantaggiosa di quella separata. Per quanto riguarda la successione, sono previste forti detrazioni. Oltre all'onore, l'onere: i partner devono prestarsi aiuto reciproco e sostenere insieme i debiti contratti da uno dei due per la necessità della vita quotidiana. Per contrarre un pacs occorre pochi documenti: un estratto di nascita, una dichiarazione che attesta l'inesistenza di parentela fra i contraenti, un'altra che attesta che non sono sposati né che hanno contratto un pacs precedente, un certificato di residenza comune. Fortemente osteggiato dalla destra francese - «quando torneremo al potere abrogheremo questa legge», affer-

mano i neogollisti - il pacs è stato dichiarato conforme alla Costituzione dalla Corte Costituzionale.

Olanda

Già seimila coppie omosessuali avevano scelto negli ultimi tre anni di utilizzare la legge sulle unioni civili. Dall'aprile di quest'anno, se lo vogliono, possono sposarsi. Con cerimonia regolare in municipio e formula di rito «uniti» o «uniti in matrimonio». Sponsore della legge, l'attuale sindaco Job Cohen che, da ministro della Giustizia, ha patrocinato il testo. Via libera anche alle adozioni. Ancora, la cerimonia è in qualche modo aperta anche ai non olandesi. Per potersi sposare, basterà dimostrare di vivere in Olanda da quattro mesi. In Olanda i gay sono circa 400mila, quelli uniti civilmente 12.600. Di questi, circa il 50% è pronto a sposarsi. «Quindi, anni fa sembrava un sogno, oggi è realtà», ha dichiarato Henk Krol, direttore di Gay Krant, la rivista omosex più influente nel paese.

Belgio

Il primo gennaio del 2000 è entrata in vigore la legge, votata nel '98, che consente la registrazione legale delle unioni tra gay e tra lesbiche. In questi giorni il Belgio sta considerando l'ipotesi di alline-

arsi alla vicina Olanda e legalizzare i matrimoni. Il Belgio - dieci milioni di abitanti, di cui il 75% appartenente alla Chiesa cattolica apostolica romana - sta via via innovando le sue tradizioni conservatrici. I matrimoni omosessuali potrebbero essere legalmente possibili dall'inizio del 2002.

Portogallo

La legge che legalizza le unioni di fatto e, dunque, anche le unioni gay è stata approvata da pochissimo, dopo un dibattito iniziato in Parlamento il giorno di San Valentino. Riconosce in particolare modo il diritto al regime di economia comu-

ne.

Svezia

Via libera ai Pacs nel cantone di Ginevra. A «celebrarlo» nel maggio di quest'anno è stato il direttore della cancelleria di Stato del cantone. In prima fila, con il compagno Patrick, Yves de Matteis, ex segretario dell'associazione Gay Pink Cross. Il pacs ginevrino riconosce meno diritti di quello francese: consente alle coppie gay e lesbiche di essere trattate in modo identico alle coppie etero sposate per quanto riguarda le relazioni con l'amministrazione pubblica, la sanità e l'assistenza sociale, la formazione e l'istruzione, l'accesso agli alloggi popolari. Esclude

le agevolazioni fiscali. Non accorda nessun diritto in materia di permesso di soggiorno (la legislazione svizzera a riguardo è tra le più severe). Non può riconoscere tutti i diritti legati allo stato civile perché è la confederazione svizzera, e non i singoli cantoni, ad essere competente.

Spagna

Ordinamenti che riconoscono le unioni civili sono stati approvati in Catalogna, dove c'è una maggioranza socialista; ad Aragona, da una maggioranza autonoma, simile per certi aspetti alla Lega; e a Valencia. Qui la maggioranza di governo è cattolica.

Paesi Scandinavi

Per prima ha iniziato la Danimarca, poi anche la Svezia e la Norvegia hanno riconosciuto le unioni omosessuali. Le coppie gay sono registrate civilmente con tutti i diritti e le caratteristiche di un matrimonio eterosessuale, ad eccezione delle nozze in chiesa e dell'adozione di figli. Ma si profila una novità per quanto riguarda la Norvegia. C'è una proposta del governo di Oslo che darebbe il via libera all'adozione, consentendo alle coppie omosessuali di avere in adozione i figli di uno dei partner. Il ministero della Famiglia e dell'Infanzia caldeggia tale riconoscimento: in questo modo i bambini avrebbero una famiglia legalmente riconosciuta. Le condizioni sarebbero le stesse per gay ed eterosessuali: età minima di 25 anni per gli aspiranti genitori e il consenso del bambino adottato nel caso in cui abbia più di 12 anni. Per quanto riguarda gli altri stati del Nord Europa, unioni gay

sono riconosciute anche in Islanda e in Groenlandia (che è protettorato danese). La Finlandia sta invece per approvare un Pacs.

Italia

Tre proposte di legge redatte e nessuna discussa neanche in commissione. Katia Bellillo, ministra per le Pari Opportunità, dopo averlo ereditato dalla ex ministra Laura Balbo, ha cercato per mesi di far approvare un ddl sui «patti di convivenza». Uno strumento meno forte del Pacs francese composto da cinque articoli relativi a donazioni, assegni di mantenimento, diritto di locazione in caso di separazione, disposizioni testamentarie e decisioni relative alle cure del convivente. Provvedimento bocciato da Patrizia Toia (Ppi), responsabile dei rapporti con il Parlamento, che ha posto il veto. Esistono presso alcuni comuni i registri delle unioni civili. In mancanza di una legge nazionale, non hanno potere effettivo, ciononostante, vengono sistematicamente boicottati da An. Se nulla cambia a livello istituzionale, comunque si studia e si scrive. Tra i libri sull'argomento, «Matrimonio omosessuale» di Daniela Dana (Erre-emma, 1997, Roma), e «Diritti omosessuali» di Ezio Menzione (Enola, Roma 2000, presentazione di Stefano Rodotà).

Usa, Vermont

Nell'aprile di quest'anno è stato celebrato il primo anniversario del battesimo della legge sulle unioni civili che riconosce le coppie omosessuali. Il provvedimento, firmato dal governatore Howard Dean, equipara in molti punti le unioni

gay al matrimonio. In un anno si sono unite civilmente 427 coppie.

Usa, California

Paul Koretz, un democratico di West Hollywood, membro dell'Assemblea dello Stato della California, ha proposto un provvedimento chiamato Family Protection Act (Legge di Protezione della Famiglia) che richiama la legge sulle unioni civili approvata nel Vermont. Secondo un'indagine della Fondazione Horizons, condotta dopo l'approvazione della legge nel Vermont, il 47% dei californiani è d'accordo sul riconoscimento delle unioni gay.

Brasile

Il progetto sulle unioni gay presentato nel '95 dall'allora deputata Marta Suplicy, oggi sindaco della città di San Paolo, è stato rinviato ancora una volta. Il testo è già stato messo in votazione altre tre volte ed è stato rinviato per le manovre dei deputati dei gruppi cattolici, evangelici e pentecostali. La legge ha intanto conquistato un buon appoggio da parte della stampa, del presidente del Congresso, e di buona parte della sinistra e della destra.

Canada

Durante una messa del 3 dicembre del 2000, il Pastore Reverendo Brent Hawkes ha proclamato ai suoi fedeli: «La Metropolitan Community Church di Toronto è orgogliosa di annunciare che a cominciare dal gennaio 2001 emetterà certificati di matrimonio per coppie dello stesso sesso; fino ad ora non abbiamo potuto portare avanti liberamente le nostre convinzioni a causa di ciò che credevamo un impedimento legale riguardo ai matrimoni omosessuali. Siamo i primi al mondo a offrire questi certificati». Secondo la quinta sezione dell'Ontario Marriage Act - letto con molta attenzione dal Pastore e dai suoi consulenti legali - la Chiesa ha l'autorità di seguire l'antica tradizione cristiana della pubblicazione dell'atto di matrimonio, invece di chiedere alla coppia di ottenere un certificato prima della cerimonia. Secondo la legge dell'Ontario, ancora, le coppie che desiderano sposarsi possono sia ottenere un certificato dal Comune che avere pubblicato un atto matrimoniale nella chiesa che frequentano. Gli uffici comunali hanno rifiutato di offrire le licenze alle coppie gay, gli interessati hanno portato la vicenda all'attenzione del Tribunale di competenza, e poi sono andati a sposarsi dal reverendo Hawkes.

Si tratta di un importante precedente: fino ad ora nessuna chiesa in Ontario aveva offerto questo servizio. La Metropolitan Community Church fa parte della Universal Fellowship of Metropolitan Community Churches, che dedica particolare attenzione al mondo di gay e lesbiche. Conta 300 chiese in 18 stati.

Partecipanti al Gay Pride sfilano davanti al Duomo di Milano. In alto Franco Grillini Calanni/Ap

